

MERCOLEDÌ 3 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CAMALDOLI)

*Sono tuoi i cieli e la terra,
Cristo, sola salvezza
e speranza:
con la croce hai infranto
per tutti
il crudele dominio di morte.
È la morte la nostra nemica,
del peccato il triste salario:
noi da soli
siamo tutti perduti,
la tua cenere è dentro
ogni cibo.
Ma tu, mite agnello innocente,
ti sei dato in pasto alla morte,
e la forza nascosta di Dio
per te spegne ogni sua potenza.*

*A te, grano marcito sotterra,
allo Spirito, sempre vivente,
a tuo Padre, la fonte di vita,
pur di qua della sponda
cantiamo.*

Salmo SAL 130 (131)

Signore, non si esalta
il mio cuore
né i miei occhi guardano
in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.
Io invece resto
quieto e sereno:
come un bimbo svezzato
in braccio a sua madre,

come un bimbo svezzato
è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato» (Mt 20,23).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Insegnaci, Signore, la via del servizio.**

- Signore, le logiche del mondo ci presentano molti modelli di potere, facendoci credere che solo dominando sugli altri realizziamo noi stessi. Insegnaci l'umiltà del servizio.
- Signore, tu sei stato in mezzo a noi come colui che serve, e hai donato la tua vita per tutti. Insegnaci a essere servi con tutto ciò che siamo.
- Signore, di fronte al male che possiamo subire siamo tentati di reagire opponendogli altro male. Insegnaci a sconfiggerlo con le armi del perdono, della riconciliazione, della pace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 37,22-23

Non abbandonarmi, Signore, mio Dio,
da me non stare lontano; vieni presto in mio aiuto,
o Signore, mia salvezza.

COLLETTA

Custodisci, o Padre, la tua famiglia nell'impegno delle buone opere; confortala con il tuo aiuto nel cammino della vita e guidala al possesso dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 18,18-20

Dal libro del profeta Geremia

[I nemici del profeta] ¹⁸dissero: «Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole». ¹⁹Prestami ascolto, Signore, e odi la voce di chi è in lite con me. ²⁰Si rende forse male per bene? Hanno scavato per me una fossa.

Ricordati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 30

Rit. **Salvami, Signore, per la tua misericordia.**

⁵Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.

⁶Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. **Rit.**

¹⁴Ascolto la calunnia di molti: «Terrore all'intorno!»,
quando insieme contro di me congiurano,
tramano per togliermi la vita. **Rit.**

¹⁵Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
¹⁶i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. GV 8,12

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me, avrà la luce della vita.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Mt 20,17-28

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁷mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: ¹⁸«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte ¹⁹e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». ²⁰Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. ²¹Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». ²²Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». ²³Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». ²⁴Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. ²⁵Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. ²⁶Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore ²⁷e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. ²⁸Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Volgi con bontà lo sguardo, o Signore, alle offerte che ti presentiamo, e per questo santo scambio di doni liberaci dal dominio del peccato. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 360-361

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. MT 20,28

Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito,
ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.

DOPO LA COMUNIONE

Signore Dio nostro, questo sacramento, che ci hai donato come pegno di vita immortale, sia per noi sorgente inesauribile di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Concedi ai tuoi figli, o Padre, l'abbondanza della tua grazia, dona loro la salute del corpo e dello spirito, la pienezza della carità fraterna e la gioia di esserti sempre fedeli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Bene in cambio del male

Gesù per la terza volta annuncia la sua passione e di nuovo i discepoli manifestano la loro incomprendimento. Continuano a sta-

re insieme a lui, incollati alla sua persona, ponendo i loro passi sulla stessa strada che egli percorre, eppure il loro cuore e la loro mente sono altrove, lontano da lui, senza condividere quello che sta vivendo e il destino che ormai intuisce profilarsi davanti a sé. Oggi questa resistenza si manifesta nella domanda con la quale la madre di Giacomo e di Giovanni chiede per i suoi figli i primi posti, alla destra e alla sinistra di Gesù nel suo Regno. Matteo attenua il racconto di Marco, nel quale a porre la richiesta sono direttamente i due discepoli, e fa intervenire la loro madre, ma è chiaro che ella si fa interprete del desiderio dei propri figli, tanto che Gesù risponde loro, non alla donna. Inoltre, c'è una parola di Gesù anche per gli altri dieci, sdegnati nei confronti delle pretese di Giovanni e di Giacomo, probabilmente perché si sentono preceduti e scavalcati in un desiderio presente nel loro cuore, o in un diritto che ciascuno riteneva di poter vantare più degli altri. Infatti la parola di Gesù sul servizio è indirizzata a tutti. Di per sé Gesù non bolla come inopportuno il desiderio dei discepoli, piuttosto indica una via diversa per perseguirlo: «Chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo» (Mt 20,26-27). Ambire a essere grandi, vale a dire a dare un compimento pieno e fecondo alla propria vita, è desiderio legittimo, anzi necessario per non spegnersi in una mediocrità inconcludente. La via per diventarlo non è però quella dell'innalzamento, che ci porta a dominare sugli altri, ma quella del servizio, che ci conduce a sottometterci alle loro neces-

sità. Per diventare grandi occorre possedere quella grandezza di cuore che ci fa sempre anteporre al nostro vantaggio quello degli altri. Gesù, in effetti, accoglie la richiesta dei figli di Zebedeo e addirittura la esaudisce, promettendo loro la vera grandezza: condividere il suo calice, quello del Figlio dell'uomo venuto non per farsi servire, «ma per servire e dare la vita in riscatto per molti» (20,28). Dal Nuovo Testamento sappiamo che almeno uno dei due fratelli, Giacomo, condividerà presto il calice di Gesù, primo tra i Dodici a subire il martirio (cf. At 12,2). I primi posti nel Regno è il «Padre mio» a prepararli, afferma Gesù (cf. Mt 20,23), e il Padre lo fa donando la forza e il coraggio di offrire la propria vita così come l'ha offerta Gesù. Secondo la tradizione cristiana, l'altro fratello, Giovanni, non subirà il martirio, ma morirà anziano, probabilmente ultimo tra i Dodici. Non occorre giungere a versare il proprio sangue, rimane però vero che occorre vivere un servizio che metta in gioco la propria vita, tutto quello che si è. Per seguire Gesù, infatti, non basta «fare dei servizi», occorre «diventare servi», addirittura «schiavi» (cf. 20,27).

Condividere il calice di Gesù esige ancora un atteggiamento. Non si tratta tanto di un'aggiunta, quanto del sottofondo indispensabile affinché il servizio sia vera condivisione del sentire profondo di Gesù. Non basta donare la vita, tanto nei gesti eroici quanto in quelli più quotidiani e apparentemente banali; occorre farlo «in riscatto per molti» (20,28), vale a dire per il bene degli altri, addirittura per il bene di coloro che ce la tolgono, perdonando come ha

perdonato Gesù, continuando ad amare anche coloro che ci odiano, come ha fatto Gesù. È l'atteggiamento di Geremia, che subisce violenza proprio da coloro per i quali aveva interceduto presso Dio, parlando «in loro favore, per stornare da loro la tua ira» (Ger 18,20). Il profeta si domanda: «Si rende forse male per bene?» (18,20). Condividere il calice di Gesù ci chiede di capovolgere la prospettiva, fino a rendere bene per il male. Non verrà meno la parola al profeta (cf. 18,18), ma la parola che il profeta sempre proclama, non solo con le labbra, ma con la sua vita e la sua stessa morte, è la parola di un amore che rende il bene in cambio del male e dell'odio.

Signore, ciò che tu prometti a chi ti segue è di condividere il tuo calice, cioè il dono di divenire partecipi dei tuoi stessi sentimenti, del tuo modo di essere, di servire, di perdonare, di donare la vita, di vincere il male con un bene più forte e radicale. Aiutaci a credere che la grandezza della nostra vita si realizza non secondo logiche di dominio, ma secondo il tuo modo di amare e di servire.

Calendario ecumenico

Cattolici

Anselmo di Nonantola, abate (803); Cunegonda, imperatrice (1033).

Ortodossi

Memoria dei santi martiri Eutropio, Cleonico e Basilisco (sotto Massimiano, 286-305); Nicola (1591), patriarca dei georgiani (Chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Agapito, vescovo (IV sec.).

Luterani

Giovanni Federico il Magnanimo, sostenitore della Riforma (1554).